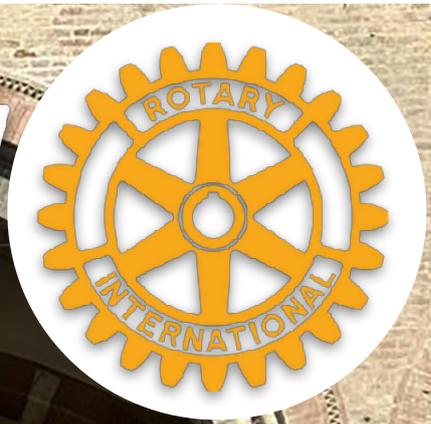


Il Notiziario

Rotary

Siena Est



Numero 7

2022/23

Aprile 2023

- Gita in Romagna
- ROTARY FOR UNESCO
- Il Programma del mese di Maggio



**IMMAGINA IL
ROTARY**

Governatore 2022/2023 Distretto 2071: Nello Mari

ROTARY CLUB SIENA EST

PRESIDENTE: Mario Valgimigli

VICEPRESIDENTE: Steven Verhelst

PRESIDENTE INCOMING: Stefano Burroni

PAST PRESIDENT: Lorenzo Gaeta

SEGRETARIO: Chiara Ziliani

PREFETTO: Andrea Capotorti

TESORIERE: Marco Fabbri

CONSIGLIERI: Marco Andreassi, Alessandro Gabbiai, Sara Galgani,
Curzio Mazzi, Carlo Pistoiesi, Andrea Santini

PUBBLICHE RELAZIONI: Antonio Cinotti (pr.), Andrea Santini, Rodolfo
Donzelli, Claudio Giomini, Sara Galgani

SVILUPPO EFFETTIVO: Vincenzo Pagano (pr.), Silvia Trapassi, Sandro
Senni, Domenico Bizzoco

PROGETTI: Carlo Peruzzi (pr.), Massimo Brogi, Alfredo Mandarini, Massimo
Ventani, Luigi Verre

FONDAZIONE ROTARY: Alessandro Piccolomini (pr.), Paola Calise Piro,
Carlo Salvadori, Corrado Versace

ISTRUTTORE DEL CLUB: Carlo Setacci

DELEGATO INTERACT: Lorenzo Gaeta

Maggio auguri:

di buon compleanno a:

2 Mariangela Mazzi, Chiara

Ziliani

3 Gherardo Centini

5 Alessandro Magagnoli

6 Graziano Giglioli

7 Massimo Brogi

9 Raffaele Bonanni

10 Maria Grazia Centini, Giovanni
Giorgi

11 Piero Florio

12 Ettore Pellegrini, Donato
Casella

20 Emma Pagano

24 Domenico Bizzoco

22 Monica Pellegrini

27 Claudia Faleri

28 Carlo Peruzzi

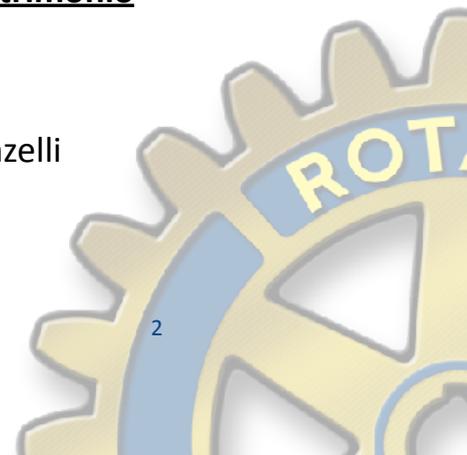
31 Chiara Andrucci, Sofia Gabbiai

Per l'anniversario di matrimonio

a:

4 Carlo e Clara Setacci

23 Rodolfo e Patrizia Donzelli





Indice:

- 2** Organigramma e Ricorrenze
- 4 - 5** Lettera del Governatore
- 6 - 16** Conviviali e Caminetti
- 17 - 25** Gita in Romagna
- 25 - 26** Parlano di Noi
- 27 - 28** Programma mese di Maggio



Lettera del Governatore



DG Nello MARI

AR 2022-2023

Lettera di Maggio

Mese dell’Azione per i giovani”

Care Amiche e cari Amici,



siamo arrivati alla fine del mese di aprile con una carica rotariana sfavillante. E’ stato un periodo ricco di impegni e di eventi.

Ho dato il via, il 14/4, all’ISIS Valdarno, ai lavori dell’evento “ITALIA FRAGILE”, alla presenza di 140 studenti; subito dopo ho dato il battesimo a Siena al Forum “Rotary for UNESCO 2023”. Forum molto bello ed accattivante alla presenza di rotariani di paesi stranieri ed organizzato in modo impeccabile. E non è finita, dovete pensare che tutti e tre gli eventi si sono tenuti il 13 aprile. Ho dato inizio anche al Ryla Junior a Pisa alla presenza di 26 ragazzi di età compresa dai 13 ai 18 anni.

Un fine settimana entusiasmante e non è finita; il 26 aprile, nel pomeriggio, sono corso con Antonella a Roma ad incontrare il nostro Presidente internazionale Jennifer Jones.

Rientrato in corsa sono andato a Firenze ad incontrare il nostro Presidente Internazionale della Rotary Foundation Ian Riseley, che sarà con noi fino al 1° maggio, con la sua presenza al “Forum Interdistrettuale dell’Amicizia” del 29 aprile presso il “Salone dei 500” in Palazzo Vecchio, insieme alle nostre massime cariche istituzionali.

Un mese molto intenso, ricco ed affascinante rotarianamente che ci prepara al mese di maggio altrettanto interessante.

Il 4 maggio si terrà, al Teatro Comunale di Pietrasanta, una bellissima commedia “Il prigioniero della Seconda Strada” di Neil Simon, evento organizzato dal RC Viareggio Versilia, per raccogliere fondi per il service “PRAMA”.

Il 12/5 ci aspettano tutti al Salone dei 500 in Palazzo Vecchio a Firenze per il Premio “Legalità e Cultura dell’Etica”. Dopo tanti anni, la cerimonia di premiazione si svolge per la prima volta nel nostro Distretto e come avrete saputo, siamo stati quelli, le cui scuole, hanno vinto la maggior quantità di premi.

Il 18 maggio, carissimi tutti, si parte per la Convention di Melbourne insieme ad altri 7 rotariani fortunati.

Un’altra esperienza bellissima che ci fa entusiasmare e più che mai essere orgogliosi di essere rotariani.

✉ via 1° maggio, 83 - Massa e Cozzile, 51010 Pistoia
www.rotary2071.org
✉mailto: segreteria22-23@rotary2071.org
☎ +39 327 1180553

Lettera del Governatore



DG Nello MARI

AR 2022-2023

Siamo in corsa anche per la preparazione di un bellissimo Congresso dove voglio esprimere a tutti il ringraziamento di tutto quello che siete riusciti e siamo riusciti a fare. Per il Congresso in modo più specifico ne parliamo nel prossimo editoriale.

Una cosa è certa: **NON MANCATE** il 24 e 25 Giugno a Montecatini Terme; sarà una bella occasione per parlare di Rotary.

Un caro abbraccio rotariano a voi tutti ed alle vostre famiglie.

Montecatini Terme, 1° maggio 2023

Nello Mari

DG 2071



✉ via 1° maggio, 83 - Massa e Cozzile, 51010 Pistoia

www.rotary2071.org

✉ <mailto:segreteria22-23@rotary2071.org>

☎ +39 327 1180553

4 Aprile, Caminetto

Un caminetto davvero particolare quello che ha aperto il mese di aprile. Innanzitutto, perché ha avuto ad oggetto, invece degli abituali argomenti relativi alla vita del club, un tema specifico, trattato da un relatore esterno. Infatti, ospite della serata è stato Stefano Caccavari, giovane catanzarese, affiliato al RC Cosenza Nord, che, con l'aiuto di foto e filmati, ci ha raccontato un'interessante e coinvolgente storia di intraprendenza e di riscatto sociale. Dapprima Stefano ha promosso nelle sue terre un progetto di condivisione di terreni agricoli destinati alla produzione ortofrutticola; un'idea che ha suscitato grande attenzione mediatica, al punto che la nota trasmissione televisiva "Le iene" ne ha diffusamente parlato, evidenziandone i caratteri liberatori rispetto al latifondismo mafioso. Nel 2016, poi, Stefano ha lanciato un'operazione di crowdfunding, mediante la quale si è potuto dar vita a San Floro (CZ) alla società "Mulinum", avviando una filiera del grano controllata in ogni suo passaggio, che parte dalla coltura biologica di varietà di semi esclusivamente locali per arrivare alla produzione di farine integrali, macinate a pietra, poi trasformate in pane, con l'utilizzo di lievito madre, e in prodotti da forno dolci e salati. Grazie a questa iniziativa, Stefano è stato insignito all'età di 33 anni del titolo di Cavaliere del lavoro dal Presidente Mattarella. L'iniziativa ha dato il via a un progetto di startup agricola che vuole replicare, grazie a una raccolta fondi permanente e in continua espansione, il modello calabrese in ogni regione italiana, adeguandolo ogni volta alle tipicità locali. Da qui, pertanto, la nascita del "Mulinum" di Buonconvento, nel cuore della val d'Orcia, alla cui visita, con ovvia conseguente degustazione dei suoi prodotti, Stefano ha invitato il club. La bella serata si è conclusa con un animato dibattito e con la graditissima consegna di un'ottima pagnotta ad ogni socio presente.

(L.G.)



Presenti 4 Aprile: 26
Ospiti del Club: 2
Ospiti: 1
Soci: 23



OTA

ROTARY for UNESCO. Un importante convegno internazionale organizzato dai Rotary senesi al Santa Maria della Scala (14-16 aprile 2023)

Riempie d'orgoglio pensare che nella nostra provincia esistano ben quattro siti dichiarati dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità: ambito riconoscimento per i centri storici di Siena, San Gimignano e Pienza e per il comprensorio della Val d'Orcia, nonché strumento di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio storico artistico e paesaggistico di questi luoghi, che potrebbe premiare pure altre aree senesi, come le colline del Chianti, dove fiorisce un'antica civiltà agricola, o come le boschive vallate della Farma e della Merse, dove ancora scorrono acque cristalline e incontaminate. Infatti, tutta la vasta regione che si estende dal canale della Chiana alle coste maremmane è esaltata dal variare del paesaggio nel costante, armonico connubio tra uno straordinario ambiente naturale e le opere sapienti dei suoi antichi abitanti. Qui un'architettura, a volte maestosa, a volte umile, ma sempre esteticamente pregevole e meritevole di studio, offre una lunga, preziosa collana di rocche inviolabili e svettanti torri di guardia, di serene ville signorili e severe pievi romaniche - dove talvolta può celarsi un fondo oro del Trecento – che la storia ha destinato ad impreziosire il territorio ed a costituire un elemento identitario di elevato pregio culturale. Una prerogativa non comune in Italia e in Europa, capace di attirare per molti mesi dell'anno intensi flussi turistici; a volte fin troppo intensi, da rappresentare una minaccia per l'integrità di queste campagne e degli antichi borghi che le costellano.

Un complesso apparato normativo ed istituzionale, che collega gli organi direttivi dell'UNESCO alle amministrazioni locali, sovrintende alla concessione dell'importante riconoscimento, che non discende dalle raccomandazioni di qualche lungimirante politico, ma parte dal basso, favorito dalle particolari caratteristiche ambientali o dall'alto valore culturale dei siti eletti e che richiede un severo impegno di gestione, finalizzato alla conservazione/valorizzazione dei relativi beni monumentali, artistici e paesaggistici. Un patrimonio che nei casi senesi è tanto ingente, quanto purtroppo fragile e problematico, minacciato da incombenti situazioni di deterioramento e di dequalificazione anche a causa di flussi turistici talvolta fuori controllo.

Tiziana Agostini, filologa e saggista, nonché Governatrice del Distretto Rotary 2000 (Veneto) e opportunamente prima relatrice al convegno, descrivendo il caso di Venezia ha messo in guardia sulla pericolosità delle *overdose* di turismo, ricordando come i concerti rock tenuti in Piazza San Marco davanti a decine di migliaia di persone abbiano causato non lievi danni ambientali e indicato una strada da non ripetere senza le dovute precauzioni. Per altro, a Venezia l'afflusso giornaliero di visitatori è ormai un



problema e dimostra come il successo di un'accorta gestione del sito Unesco non stia nei numeri, ma nella capacità di bilanciare le funzioni della promozione con quelle della protezione, perché la tutela di supremi valori culturali - non ultimo l'arredo urbano di Venezia - deve essere anteposta alle ragioni del mero profitto e non può essere assicurata se la popolazione non è consapevole dell'importanza di questi valori e non partecipa alla loro salvaguardia. Indubbiamente non è facile costruire una strategia per Venezia, che ponga in equilibrio valorizzazione e conservazione ed è imprescindibile - afferma la relatrice - dalla conoscenza del patrimonio di valori che qualifica il sito.

La crescita del turismo a Siena, fatte ovviamente le debite proporzioni, non è molto dissimile da quella di Venezia, perché è ormai un dato di fatto che gruppi sempre più numerosi di ospiti affollano le vie cittadine da aprile a ottobre, obbligando, i senesi come i veneziani, a porsi la domanda se questo incremento esponenziale del turismo rechi benefici effettivi alla comunità e se il risultato economico che ne deriva non sia invece corrosivo dagli inevitabili costi per i danni prodotti da afflussi di visitatori abnormi. Cosa che in genere accade se il fenomeno è subito e non gestito.

E' fin troppo evidente che il turismo "mordi e fuggi" non valorizza la nostra città e che si rende necessario tenere sotto controllo il rapporto costi benefici del processo turistico, per prevedere tempestivamente il punto di rottura e per studiare nuovi programmi di accoglienza al fine di incentivare un movimento che sia redditizio senza scontrarsi con le esigenze di tutela del patrimonio storico artistico. Un principio programmatico più volte affermato dalla Agostini e da altri relatori, ma non il solo, perché penso che Siena abbia comunque bisogno anche di una pianificazione della presenza turistica più attenta ai molteplici valori culturali espressi dalla città e più rispettosa dei suoi monumenti, non avendo dimenticato i danni inferti recentemente ad una statua della Cappella di Piazza da un autista disattento.

Eppure, già nel 1309, i nostri antichi concittadini che avevano concepito in volgare le norme statutarie del Comune, affinché fossero ben comprese da tutti, si erano anche preoccupati di inserirvi una dichiarazione di principio: *L'allegrezza de' forasteri non può andar divisa dalla dignità dei cittadini*. La proficua e accorta lungimiranza degli antichi legislatori senesi è stata commentata da Duccio Balestracci in una brillante *lectio magistralis*, nel corso della quale è emerso come le problematiche odierne di Siena in merito all'accoglienza dei visitatori non siano molto diverse da quelle di sette secoli fa. In quegli anni il Comune aveva addirittura istituito la *Magistratura dell'Ornato* con il compito di controllare l'uniformità strutturale e ornamentale delle facciate dei palazzi afferenti alle principali vie cittadine, che specialmente nei tratti urbani della via Francigena dovevano rispondere a precisi requisiti formali, sia per il decoro urbano, sia per stupire i numerosi *forastieri* di passaggio; mentre quelli che entravano in città varcando Porta Romana, erano orgogliosamente ricevuti dai monumentali apparati della fortificazione, che, nel 1328, il cronista Agnolo di Tura definiva *grande e bella, di gran difizio più che porta che sia in Italia*.



Purtroppo a Siena i Magistrati dell'Ornato sono decaduti da molto tempo e dobbiamo inopinatamente assistere anche a casi di incuria e di scarsa attenzione per i beni culturali, specialmente per quelli di carattere artistico monumentale, meritevoli invece di ben altra sorte. L'ingrato compito di passarli in rassegna è toccato a Mario Ascheri, che, tra diverse altre situazioni di degrado, ha mostrato il caso dell'oratorio della Compagnia di San Salvatore - il Chiesino dell'Onda: destinato in antico alla devozione di questa Contrada - un importante reperto di storia cittadina e un gioiello architettonico del XVI secolo che oggi appare decadente e avvolto dalle ombre di una colpevole trascuratezza.

I successivi relatori si sono addentrati più specificamente nella descrizione degli apparati istituzionali che hanno compiti gestionali, di consulenza e di controllo in materia di Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Gabriele Nannetti, ha spiegato l'assetto normativo in materia di conservazione dei beni architettonici e paesaggistici di competenza delle Soprintendenze italiane e, in qualità di direttore di quella senese, ha commentato le difficoltà che ne derivano, sia per la non sempre agevole applicabilità delle leggi, sia per la enorme quantità di beni da salvaguardare nelle provincie di sua competenza: Siena e Grosseto, sia per l'estensione della competenza anche al patrimonio immateriale e antropologico. Gabriele Vestri, docente di Diritto Amministrativo, ha affrontato il tema dei rischi derivanti dal processo di turistificazione, che, se non controllato e non programmato, può trasformare opportunità di crescita in un fenomeno controproducente, per i danni che può arrecare ai beni monumentali e all'arredo urbano dei siti; mentre Maurizio Di Stefano, Michele Talia e Matteo Rosati - dirigente senese del Regional Bureau for Science and Culture in Europe dell'UNESCO - hanno illustrato come questo ente abbia anche il compito di fornire adeguati contributi di consulenza al fine di programmare e formulare azioni congiunte in favore dei siti gravati da criticità, specialmente nei casi di *overbooking* dei movimenti turistici.

Infine sono stati illustrati i successi e le problematiche relativi ad un altro importante sito UNESCO italiano, quello di Napoli. Massimo Clemente, dirigente del CNR, ha descritto le positive risultanze della collaborazione offerta da diversi enti partenopei, compresi i Rotary Club, all'impostazione di piani sostenibili per lo sviluppo turistico del centro storico di Napoli: impresa assai complessa per i condizionamenti imposti dal processo di modernizzazione, ma anche per quelli ereditati dall'antichità, come *in primis* l'articolata scansione urbanistica prodotta dai diversi popoli che fin dall'epoca ellenistica si sono succeduti nel dominio della città. Un lungo processo di stratificazioni, transizioni e permanenze - così l'ha definito Alessandro Castagnaro, docente di Storia dell'Architettura e Governatore dei Distretto Rotary 2101 (Campania) - che caratterizza il paesaggio storico urbano di Napoli, oggi al centro di accurati studi interdisciplinari per reperire informazioni indispensabili alla stesura dei piani di ristrutturazione architettonico urbanistica della città: compito che non poteva essere assolto senza il determinante supporto dell'Archeologia e della proto Cartografia. Al riguardo il relatore ha mostrato un'affascinante galleria di antiche vedute di Napoli, a stampa e pittoriche,



delle quali un istituto dell' Ateneo Federico II ha riscoperto la rilevanza storico artistica, mentre la loro capacità di documentazione, grazie anche alla consulenza dell'UNESCO, è stata impiegata per la riqualificazione urbanistica funzionale ai citati piani di turismo sostenibile.

In siti UNESCO come Napoli e come Venezia, non è certamente facile equilibrare costruttivamente le esigenze dello sviluppo turistico e quelle della salvaguardia del patrimonio storico artistico. Il problema si pone anche nei centri del Senese, dove il prezioso riconoscimento internazionale amplifica il richiamo turistico e se i flussi dei visitatori vanno fuori controllo, diventa inevitabile il conflitto con l'impegno protezionistico. Un rischio che può essere corso per mancanza di un'adeguata valutazione dei movimenti turistici e, conseguentemente, dell'assunzione di adeguate contromisure, ma anche per decisioni insensate assunte dagli organi amministrativi locali. Esempio, al riguardo, il caso dell'ecomostro di Monticchiello, castello valdorciano e antica piazzaforte confinaria del Dominio senese, dove un macroscopico agglomerato di edifici moderni è stato costruito a ridosso delle fortificazioni trecentesche, che la storia ci aveva reso praticamente intatte malgrado gli assedi e le ingiurie del tempo. Un grave *vulnus* del paesaggio indotto da un clamoroso errore delle istituzioni locali, a causa del quale la Val d'Orcia aveva addirittura rischiato la cancellazione dalla lista dei siti protetti dall'UNESCO.

A Siena, oltre alle situazioni critiche elencate da Ascheri in riferimento ad alcuni malandati beni artistici del centro storico, abbiamo il problema del sovraffollamento di visitatori che si verifica nei giorni del Palio e, ormai, in quasi tutto il periodo estivo. Una fortuna per la città, certamente, ma anche una minaccia portata all'integrità dei monumenti e dell'arredo urbano, che impone attenzioni particolari verso quelle esigenze di pianificazione e di controllo dei flussi turistici che sono già state evidenziate. Alcuni relatori hanno ricordato che l'ingente patrimonio storico artistico e paesaggistico di cui beneficia l'intero territorio nazionale, e non solo quello dei siti UNESCO, merita attenzioni particolari, commentando la rilevanza, anche sociale, della gestione di valori appartenenti all'intera comunità e richiamando, conseguentemente, il coinvolgimento degli organi di governo centrali e periferici, delle istituzioni locali e della stessa popolazione in una sinergia interattiva che, specialmente nei siti in esame, non può prescindere dalla parola più frequentemente pronunciata dai relatori: consapevolezza.

Questa parola è figlia di un principio che viene avvalorato solo se la gente ha amore per il territorio in cui vive e che viene alimentato dalla curiosità delle persone per le proprie radici. In diversi interventi al convegno è stato raccomandato di stimolare e di diffondere conoscenza per acquisire consapevolezza in risposta ad un preciso dovere civico, invitando anche i Rotary a farsi parte diligente di un'azione informativa, se non formativa al riguardo. Opportunamente Ascheri ha ricordato che a Siena si sta già operando in questo senso, specialmente per merito di enti privati come le Contrade,



diverse delle quali hanno organizzato visite guidate a monumenti, chiese e musei cittadini, con largo seguito di persone interessate – io stesso ne ho condotte alcune alle antiche fortificazioni della città e della Val d’Orcia – ed è doveroso segnalare come si stiano adoperando in tal senso anche le gloriose Accademie degli Intronati e dei Rozzi, l’Università Popolare e gli stessi Rotary senesi, l’impegno dei quali merita una citazione specifica.

Infatti, il Rotary Club Siena Est già nel 1980 aveva pubblicato sotto la presidenza di Luigi Bocchi e con l’assistenza dell’allora Soprintendente Piero Torriti il volume *Cento Opere d’arte da salvare nel Senese*, un accurato elenco critico di capolavori artistici e monumentali in forte degrado, molti dei quali sono poi stati sottoposti a restauro e pienamente recuperati, come la Madonna di Bellemme attribuita a Guido da Siena, la grande pala dipinta da Matteo di Giovanni per la chiesa della Madonna delle Nevi, il Compianto sul Cristo morto del Cozzarelli per l’Osservanza, il palazzo Bourbon del Monte di Piancastagnaio, il teatro dei Rozzi e quello poliziano degli Intrigati. In alcuni dei casi presentati l’attività di restauro era stata proposta e finanziata direttamente dal Club, che nel 1983, Presidente Raffaele Bonanni, promuoveva l’edizione di una guida, esauriente e riccamente illustrata, alle numerose opere restaurate ed esposte nella Pinacoteca senese.

In questa sede non posso elencare tutti gli interventi restaurativi patrocinati dai Rotary Club Siena e Siena Est come *service* autonomo, o in collaborazione e per una loro visione analitica devo rimandare agli *anniversary books* pubblicati a cura di Alberto Fiorini per il Siena nel 2000 e nel 2022, nonché di Raffaele Bonanni per il Siena Est nel 2003 e nel 2018 - quello del 2003 con la mia rassegna bibliografica dei volumi editi dal Club -. Tuttavia, per confermare la continuità dell’impegno per la valorizzazione della cultura artistica mostrato dal Siena Est e in sintonia con le raccomandazioni dell’UNESCO, non posso non segnalare alcuni importanti restauri eseguiti in anni recenti con il patrocinio di questo Club: ad un fine bassorilievo del Marrina (Pres. Giuseppe Nuti, 2007), alle sculture trecentesche di Giovanni d’Agostino per l’antica Porta san Francesco (Pres. Alessandro Piccolomini, 2008) e alla Residenza dei Professori di Agostino Fantastici nell’aula magna storica dell’ Università (Pres. Massimo Mazzini, 2012). Da segnalare anche il programma di visite guidate a luoghi ed opere di rilevanza storico artistica della nostra città svolte sotto le presidenze Fabbri, Frezzotti, Verhelst, Trapassi, Gaeta e Valgimigli; la sponsorizzazione delle ultime annate del *Bullettino Senese di Storia Patria*, gloriosa veterana tra le riviste di storia locale italiane, nata nel 1894 ed edita attualmente dall’Accademia degli Intronati; la pregevole azione sviluppata dai giovani dell’ Interact senese e finalizzata alla schedatura di quegli orribili imbrattamenti che deturpano tanti muri e muretti delle nostre strade: un fenomeno diffuso nel mondo, ma assai poco decorativo, specialmente a Siena, dove appare certamente fuori contesto e urta il buon senso delle molte persone alle quali sta a cuore il decoro della città. Non a caso l’iniziativa ha raccolto il plauso del Sindaco, che ha fatto ripulire diversi di questi obbrobri grafici.



Ma non è finita qui, perché Paolo Tiezzi Maestri, past President del Rotary Club Chiusi Chianciano Montepulciano, nonché fondatore della Soc. Bibliografica Toscana e dell'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche toscane, recentemente ha avuto la brillante idea di far rivivere la Rotary Fellowship of old and rare books and prints, che raccoglie soci rotariani di ogni parte del mondo e, in sinergia con le altre istituzioni citate, compie una formidabile opera di diffusione della conoscenza dei beni culturali della nostra Regione. Mostrando elevate e utili capacità organizzative, questa Fellowship rotariana è costantemente impegnata nella realizzazione di mostre, convegni, presentazioni di libri, in Italia e all'estero, nonché nella produzione scientifica ed editoriale di numerose pubblicazioni di carattere storico artistico e bibliografico, cui collaborano studiosi di primo piano del mondo accademico ed universitario. .

Una risposta concreta, quindi, e perfettamente in linea con a quella esigenza di consapevolezza affermata da UNESCO come modalità di approccio alle criticità e come base di riferimento per validi interventi di pianificazione e di gestione in favore dei siti che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento; una risposta nata, per di più, dai programmi che i Rotary senesi hanno svolto in anni in cui gli enti istituzionalmente preposti alle attività culturali hanno brillato soprattutto per latitanza, mostrando una inadeguatezza preoccupante a seguito della serie di occasioni perse negli ultimi anni in diversi ambiti materiali ed intellettuali. Basti ricordare la dolorosa incompiuta della trasformazione del Santa Maria della Scala o la cocente sconfitta nel concorso per Capitale Europea della Cultura 2019, ancor più avvilente proprio in considerazione dell'assegnazione del patrocinio UNESCO a ben quattro siti senesi, che ne attestava autorevolmente gli ineccepibili pregi in una dimensione internazionale.

Tornando al convegno, ho notato il non modesto interesse rivolto alle azioni promosse dagli organi che le pubbliche amministrazioni dei siti toscani tutelati dall'UNESCO hanno istituito per incrementare la collaborazione con l'ente, affidando la gestione dei relativi rapporti a qualificati funzionari: Francesco Tapinassi per la Regione Toscana; Carlo Francini per il Comune di Firenze; Alessandra Cotoloni per il Comune di Siena e Carolina Taddei per quello di San Gimignano; mentre il Comune di Pienza ha addirittura delegato il vice sindaco, Giampietro Colombini. Nei loro interventi sono state descritte le molteplici attività pianificate e svolte, dalle quali è auspicabile possa derivare un sempre maggiore sostegno pubblico alla diffusione e all'affermazione del concetto di consapevolezza più volte richiamato.

Devo, infine, segnalare la partecipazione ai lavori assembleari di rappresentanti del locale Club UNESCO, che ha avuto tra i fondatori eminenti figure della cultura cittadina come Mario Ascheri, Enzo Mecacci ed Enrico Toti; nonché citare con lode il proficuo, dinamico impegno di altre due associazioni privatistiche senesi: Amici delle Mura e La Diana, che provvedono al patrocinio, rispettivamente, delle antiche fortificazioni urbane



e delle suggestive fonti medievali, con le straordinarie gallerie di adduzione delle acque chiamate *bottini*.

Per chiudere con alcune note di cronaca, ricordo che il convegno è stato aperto dall'indirizzo di benvenuto delle autorità rotariane: il Governatore del Distretto 2071 (Toscana), Nello Mari, e il Presidente del Rotary Club Siena, Duccio Panti, cui hanno fatto seguito i saluti del Sindaco Luigi De Mossi, del Cardinale Augusto Paolo Lojudice, del Senatore Silvio Franceschelli e dell'Onorevole Francesco Michelotti; i lavori assembleari si sono poi protratti nella sala Calvino del Santa Maria della Scala, dove hanno preso la parola anche illustri ospiti stranieri. Nel pomeriggio di venerdì 14.4 i convegnisti si sono spostati a San Gimignano e nella mattina della domenica successiva a Pienza, dove la convention rotariana si è chiusa con la designazione del Club che tra due anni ospiterà il prossimo convegno, ovvero, guerra permettendo, quello di Leopoli in Ucraina. La cena di gala, organizzata nelle prestigiose sale della villa cardinalizia di Vico Bello, dopo il consueto cerimoniale degli "inni alle bandiere" è stata introdotta dal Presidente del Rotary Club Siena Est, Mario Valgimigli, che ha detto elevate parole sulla felicità che nasce dalla bellezza; hanno fatto seguito lusinghiere espressioni di gratitudine rivolte dal Governatore Nello Mari e dalle autorità rotariane presenti agli organizzatori del convegno. A tutti i rotariani che hanno contribuito al successo dell'importante evento è giunto il plauso del Sindaco De Mossi e degli oltre duecento invitati che hanno animato la serata in un'atmosfera di sobria eleganza.

Siena Congress srl ha svolto egregiamente i compiti di segreteria sotto l'attenta direzione di Andrea Tiribocchi (Rotary Club Siena), Fabio Fiorini (Rotary Club Chiusi Chianciano Montepulciano) e Silvia Trapassi (Rotary Club Siena Est), che con Micaela Papi (Rotary Club Siena Montaperti), Angelo Minutella (Rotary club Alta Valdelsa) e Alessandro Bandinelli (Rotary club Valdelsa) hanno dato vita al Comitato organizzatore del convegno: a loro va attribuito il merito di aver gestito e condotto con rara, esemplare dedizione questa pregevole iniziativa rotariana.

(E.P.)



ROTARY for UNESCO (14-16 aprile 2023)



ROTARY for UNESCO (14-16 aprile 2023)



<https://www.rotaryforunesco2023.org/>

Presenti 15 Aprile: 29
Ospiti: 12
Soci: 17

18 Aprile, Caminetto

Nella riunione di Caminetto che si è tenuta alla Volte di Vicobello il presidente Mario Valgimigli ha effettuato numerose comunicazioni ai soci presenti, affrontando differenti argomenti che riepiloghiamo.

Il Governatore del distretto 2071 per l'annata rotariana 2025-2026 sarà Giorgio Odello del Rotary Club Livorno.

Per il fine settimana è prevista l'interessante gita "Tra la Romagna e San Marino" con soggiorno al Grand Hotel di Rimini ed escursioni in varie località dei dintorni.

Il 29/4 a Firenze ci sarà la "Festa dell'Amicizia" dei distretti 2071 e 2072.

Il 20/5 si terrà il Torneo di Golf al Circolo La Bagnaia con un service per l'Associazione Piccoli Passi, che consiste nel finanziare un corso per coloro che assistono i malati da Alzheimer.

La conviviale del passaggio delle Consegne tra il Presidente Mario Valgimigli e il presidente 2023-2024 Stefano Burroni ci sarà il prossimo 20 giugno.

Largo spazio è stato poi riservato al resoconto, fatto dalla socia Silvia Trapassi che se ne è direttamente occupata, del Convegno "Rotary for Unesco" che si è tenuto dal 14 al 16 Aprile a Siena, San Gimignano e Pienza e che ha visto una nutrita partecipazione dall'Italia e dall'Estero.

(C.G.)



Presenti 18 Aprile:
Soci: 29

VIAGGIO IN ROMAGNA: tra storia, attualità e un po' di senesità

Il duca Federico del Montefeltro, signore di Urbino e invitto condottiero, non temeva i pericoli e la durezza delle campagne di guerra, ma apprezzava anche il lusso e gli agi della vita di corte che si concedeva quando, deposte le armi, si ritirava nella sua splendida dimora urbinata, dove soleva accogliere i pittori più in voga e valenti architetti realizzavano, oltre a straordinari apparati monumentali, le più aggiornate strutture di conforto. Basti pensare che ampi corridoi permettevano di salire ai piani alti senza scendere da cavallo. Il talentuoso progettista di simili comodità, come forse nessuna altra casata nobile italiana od europea del tempo poteva permettersi, era l'ingegnere senese Francesco di Giorgio Martini, che, dalle valli della Marecchia e del Metauro fino alla costa adriatica, avrebbe diretto per conto di Federico oltre 100 cantieri di chiese, palazzi e castelli. D'altra parte l'Architettura Militare costituiva la *mission* principale dell'artista, che, ricevuto non a caso l'incarico di fortificare le aree confinarie del Montefeltro, lasciò la sua inconfondibile impronta stilistica in molti insediamenti ducali costruendo nuove fortezze o aggiornando le rocche preesistenti, come a San Leo: prima tappa del nostro itinerario in Romagna e nella qualità storica delle sue proposte turistiche.

Questa gigantesca fortezza, dove la maniera di Francesco di Giorgio è ben leggibile nei due monumentali torrioni cilindrici che ne proteggono il fronte occidentale collegati da una lunga cortina rettilinea, non è solo una unitissima e quasi inviolabile piazza d'armi, ma anche una struttura di protezione dell'antico palazzo eretto sulla cresta del monte per controllare il vasto territorio dominato visivamente a 360°, per alloggiare un consistente presidio di soldati e per ricevere degnamente la famiglia ducale quando aveva l'opportunità o la necessità di abitarci. Qui i Montefeltro e i loro ospiti potevano vivere in sicurezza quasi incuranti, se assediati, dei tentativi d'attacco, che già la natura del sito circondato da aspre pendici a picco provvedeva a respingere. Sicuramente se ne sono accorti quei rotariani temerari che, sdegnando il comodo passaggio in navetta, hanno affrontato a piedi l'erto e impervio sentiero verso l'ingresso del castello, dove il nostro gruppo si è ricongiunto e ha iniziato la visita ascoltando le spiegazioni di una simpatica guida che sembrava la gemella di Paola Cortellesi.

Forse non interesserà a tutti, ma non posso trattenermi dall'evidenziare la raffinata tecnica fortificatoria mostrata a San Leo da Francesco di Giorgio nella progettazione del sistema difensivo, basata sull'impiego di aggiornati apparati atti a produrre fuoco di fiancheggiamento e attestata dalle numerose feritoie archibugiere e cannoniere che l'architetto aveva correttamente posizionato sui torrioni angolari; nonché la sua particolare cura dell'aspetto esteriore delle opere progettate mostrata dalla suggestiva uniformità del fronte occidentale. Infatti la linearità dei marcapiani e la sequenza dei beccatelli assai pronunciati su tutte le pareti esterne delle fortificazioni esibiscono un'architettura originale e di grande pregio estetico, non solo un capolavoro di strategia difensiva.

Oggi San Leo è divenuta una sede museale interdisciplinare, con un'ampia esposizione delle armi da fuoco italiane e straniere che furono impiegate nelle due Guerre Mondiali e con una sorta di mausoleo dedicato a Giuseppe Balsamo, il discusso alchimista settecentesco, fondatore della Massoneria di Rito Egizio, che si faceva chiamare Conte Cagliostro. Graziato dalla condanna a morte inflittagli dalla



Santa Inquisizione, egli visse qui i suoi ultimi giorni in una terribile cella priva di accessi e servita solo da una stretta botola, dove tutt'oggi, ogni mese, la locale Loggia massonica depone un mazzo di fiori.

Per noi viaggiatori rotariani il passaggio dall'antico al moderno è stato relativamente veloce: il tempo di raggiungere la vicina Rimini, dove il prestigioso Grand Hotel ci ha riservato un'accoglienza *high class*, impreziosita dal fascino *liberty* degli ampi saloni di rappresentanza e dall'occasionale esposizione di una ventina di fiammanti Ferrari, che non potevano aver scelto per il loro raduno una vetrina più adatta. Il maestoso albergo affacciato sulla spiaggia riminese, soluzione elitaria ideata nei primi anni del secolo scorso per le vacanze dorate del jet set internazionale e consacrata al grande pubblico dalla citazione in un celebre film di Federico Fellini, che il Presidente Mario Valgimigli ha opportunamente scelto per il lussuoso soggiorno romagnolo della ragguardevole rappresentanza rotariana, alla quale si era intanto aggiunta Silvia Trapassi. Alla sera il ristorante Dolce Vita del pentastellato hotel, ci ha deliziato con un eccellente banchetto di benvenuto, aperto da infinite portate di *entrée*, poi nobilitato da ghiotti piatti di pesce e terminato, infine, nella gloria di uno squisito *cremoso in crosta sottile di cioccolato bianco e tartare di frutta e passion fruit*. Approccio perfetto allo standard più elevato dell'offerta gastronomica romagnola, della quale, in verità, avevamo avuto un primo saporito assaggio nell'apparentemente modesta trattoria di San Leo, dove ci eravamo fermati a mezzogiorno per una veloce colazione ed avevamo assaggiato un *tagliolino fatto in casa al ragù delicato*: tanto banale alla vista, quanto indimenticabile al palato.

Appena conclusa la cena di gala che il Grand Hotel aveva allestito nella sala dedicata agli ospiti di rilievo, lo scelto gruppo rotariano si è recato a San Marino per sfidare la sorte sui tavoli verdi del locale Casinò - chiamato con orgoglio nazionalistico Titano - rientrando a tarda notte in albergo con pochi vincitori e molti vinti

Il giorno successivo abbiamo certificato un nuovo trionfo della buona cucina riminese in un tipico ristorante locale: il Sottosale – nessuna meraviglia! con un apprezzato *gourmet* come il nostro Presidente non poteva andare diversamente – raggiunto alla fine della mattinata che il programma aveva riservato alla visita di Rimini, o per meglio dire di Rimini antica, per distinguerla da quella vacanziera, costruita sul lungo mare costellato di mega alberghi stile Miami. Mi riferisco infatti all'*Ariminum* romana - di cui sopravvivono le cinque candide arcate del Ponte di Tiberio, il pregevole Arco di Augusto e consistenti resti dell'anfiteatro - e alla città medievale nobilitata e ingrandita dai Malatesta dal XII secolo fino alla metà del Quattrocento. Nel 1463 infatti un coriaceo pontefice senese, Pio II Piccolomini, per punire questa famiglia poco rispettosa nei confronti di Roma e per riaffermare il potere ecclesiastico sulla costa romagnola, l'avrebbe spodestata della signoria riminese con la forza delle armi e avrebbe posto fine alla costruzione della grande chiesa, che l'ultimo signore malatestiano, Sigismondo Pandolfo, aveva commissionato a Leon Battista Alberti. Uno dei motivi addotti dal bellicoso papa Pio, fu proprio l'insistente simbologia pagana e la prevalenza di temi filosofici nelle decorazioni del Tempio, che configgevano con lo spirito evangelico che, secondo la curia pontificia, doveva caratterizzare gli ornamenti di una chiesa cristiana. In realtà il corredo iconografico del Tempio non si offriva - e non si offre tutt'oggi - a una facile lettura, frutto probabile della raffinata cultura neoplatonica che Sigismondo Pandolfo aveva mutuato dai ragionamenti degli intellettuali di cui si circondava e



che non gli impediva di manifestare il suo pensiero filosofico con un linguaggio estraneo a quello cristiano. Preciso di mia iniziativa: estraneo, ma non contrastante, perché negli stessi anni nessuna autorità ecclesiastica aveva impedito che in non pochi quadri figurati del pavimento del Duomo di Siena venissero rappresentati temi pagani, come i grandi ritratti delle Sibille e di Ermete Trismegisto.

Tornando all'incompiuta facciata del Tempio malatestiano, pur rimasta priva della cuspide terminale è stata molta apprezzata dai gitanti rotariani, ammirati per l'equilibrio formale raggiunto dall'Alberti nella sua umanistica riproposizione del classicismo romano, che la nostra guida ha illustrato con appassionata competenza, ricollegandone i dettagli iconografici a temi simbolici ed araldici della famiglia committente. All'interno del Tempio, la dotta conduttrice ha mostrato e commentato capillarmente i cicli scultorei che decorano quasi tutte le cappelle prospicienti le navate laterali, realizzati da un seguace di Donatello e di Michelozzo, il fiorentino Agostino di Duccio, ed ispirati a variegati temi disciplinari, compresi quelli filosofici cari a Sigismondo Pandolfo, talvolta davvero di non facile interpretazione. Stranamente non si è soffermata sul grande crocifisso giottesco collocato al centro dell'abside, forse perché destinato in origine ad un'altra chiesa.

Certamente anche i Malatesta, come i Montefeltro, o come i loro successori Della Rovere, finché detenevano il potere sulla città, potevano concedersi un alto tenore di vita, non inferiore a quello della primaria aristocrazia italiana ed europea del tempo, come comprovano la magnificenza strutturale del Tempio progettato dall'Alberti e la ricchezza decorativa delle opere scolpite da Agostino: artisti affermati che non lavoravano solo per la gloria. Un tenore di vita esibito soprattutto con l'imponenza e la qualità architettonica delle loro residenze, in città e sul territorio, come avevamo notato a San Leo e come abbiamo potuto constatare al pomeriggio visitando il castello di Gradara. Questa rocca, poi divenuta un monumentale palazzo fortificato, aveva fatto parte dei possedimenti malatestiani dal XIII secolo fino al 1463, quando il citato Sigismondo Pandolfo, dopo aver resistito al lungo assedio portato alcuni anni prima dall'esercito di Federico da Montefeltro, fu definitivamente sconfitto dal Duca urbinato, che questa volta comandava l'armata pontificia, inviata, come già ricordato, da Pio II Piccolomini contro i signori di Rimini. Concesso dal papato ai più affidabili Sforza, il castello fu oggetto di una consistente ristrutturazione che l'avrebbe trasformato in un gagliardo ma confortevole palazzo fortezza. Altre cospicue ristrutturazioni si sarebbero susseguite fino agli Venti dello scorso secolo, quando l'allora proprietario Umberto Zanvettori, decise di improntare l'allestimento degli ambienti del piano nobile al gusto di una residenza signorile tardo medioevale, privilegiando soluzioni d'effetto scenografico rispetto alla credibilità filologica degli interventi. Contestualmente venne ricreata la merlatura sulle parti sommitali del maschio, delle torri di guardia del circuito murario e lungo il relativo camminamento di ronda, pure ricostruito nell'occasione e oggi quasi interamente percorribile. Di strutture originali ne rimangono, pertanto, assai poche nelle pareti esterne e nelle tre torrette angolari a base poligonale scarpata della possente rocca quadrilatera, nonché nell'alto maschio eretto sul vertice nord dell'edificio. Tuttavia, i visitatori hanno l'illusione di fare un tuffo nel Medio Evo e di immergersi in quello che allora era il poderoso apparato destinato a proteggere un contesto sociale di altissimo livello.

In realtà, il percorso museale, intasato da plotoni di turisti estasiati, offre un'idea molto vaga e confusa di come si vivesse tra le mura del palazzo, che oltre alla



famiglia del *dominus* doveva ospitare torme di servitori e il corpo di guardia. Qualche perplessità sorge anche a fronte di descrizioni piuttosto fantasiose sulla storia dei vari ambienti visitabili, come la tetra sala delle torture o la camera dove ebbe luogo la tragica vicenda di Paolo e Francesca, testimoniata da Dante nel V canto dell'Inferno, ma collocata a Gradara solo per ipotesi recenti e non documentate.

La necessità di sgomitare per farsi largo nella fiumana di turisti, ci ha comunque preparato ad affrontare, tornati a Rimini, l'esperienza della più turbolenta e pazzo movida della costa romagnola che io potessi immaginare - non essendo un gran frequentatore di simili contesti - nella serata dedicata alle danze e, tanto per cambiare, all'ennesima mangiata. Appena giunto il nostro gruppo davanti al Fronte Mare, un'enorme sala polifunzionale – ristorante, pizzeria, dancing, discoteca, teatro di eventi e spettacoli - ho notato una dozzina di omoni che montavano di guardia fuori della porta: nulla di strano che ci fossero i buttafuori, ma mi ha sorpreso che fossero così tanti. Una volta dentro ne ho compreso il motivo, perché non meno di 500 persone, di tutti i generi, età e tendenze stavano banchettando sedute attorno a enormi tavolate, nel consueto frastuono da discoteca e nella concitazione di chi sgomitava per raggiungere l'affollata pista da ballo. Anche io per riuscire a muovere qualche passo di *shake* ho dovuto farmi largo con modi poco rispettosi dell'etica rotariana.

Naturalmente le signore rotariane non hanno frapposto indugi e, conquistato con allegra prepotenza il centro della pista, hanno mostrato doti di abili ballerine, incuranti del pingue banchetto che si stava consumando nell'ala ufficialmente riservata al Rotary Siena Est - postazione forse un po' appartata, ma opportuna al fine di evitare che qualcuno di noi poco avvezzo a tali ambienti non venisse sconvolto dalla *gran bagarre* -. Mentre infatti l'incessante colonna sonora richiamava alle danze, abbondanti portate a base di pesce venivano recate ai nostri tavoli con incredibile celerità e con immancabile cortesia dal personale di servizio: dimostrazione di efficienza e di capacità organizzativa che rivelavano a pieno come l'intrattenimento tra Rimini e Riccione sia gestito in base a rigorosi, proficui metodi industriali.

D'altra parte è noto come la risorsa "divertimento" nella costa romagnola sia il prodotto di accorti investimenti e di un impegno imprenditoriale di elevata qualità. A proposito di elevata qualità ho il dovere e il piacere di ricordare le due *magnum* di pregevoli bollicine, che il nostro amato Presidente ha generosamente offerto durante la cena, sia in omaggio allo scelto gruppo rotariano, sia per celebrare degnamente il compleanno di Giovanna Mazzini.

Come tante Cenerentole, poco dopo mezzanotte, abbiamo dovuto abbandonare la grande sala, dove in alcuni tavoli cenavano i clienti del secondo, se non del terzo turno e dove la gente continuava a ballare, ma si fa per dire, perché la calca sulla pista sembrava quella dell'entrata in Piazza dall' Onda prima del Palio. Eravamo tutti un po' dispiaciuti, perché le nostre signore rotariane avrebbero danzato ancora a lungo e alcuni signori uomini - compreso il sottoscritto -erano curiosi di vedere come certe fanciulle vestite in abiti succinti si sarebbero rese protagoniste della *movida*. Ma si sa: la *movida*, quella vera, si scatena solo a notte fonda.

La mattina della domenica, ultimo giorno di viaggio, dopo il *breakfast* nel suggestivo giardino d'inverno abbiamo salutato gli splendidi saloni del Grand Hotel

e le Ferrari in bella vista nel parcheggio riservato e siamo partiti alla volta di San Marino, dove già ci eravamo recati la prima sera, appena conclusa la cena di gala al Grand Hotel, per sfidare la sorte sui tavoli verdi del locale Casinò - chiamato con orgoglio nazionalistico Titano – rientrando poi in albergo con pochi vincitori e molti vinti.

Non lontano dal palazzo del Casinò, nell'altra moderna struttura che ospita il grande *outlet* sanmarinese il programma della mattina prevedeva una sosta di carattere commerciale e lì molti rotariani si sono fermati, forse stanchi per le lunghe esplorazioni culturali dei giorni precedenti. Solo tre instancabili curiosi hanno raggiunto la capitale della piccola Repubblica, dove un'altra solerte guida li ha scorrazzati per le caratteristiche viuzze del borgo, soffocate da un'impensabile *overdose* turistica. Molti negozi di souvenir, bar e ristoranti al servizio dei numerosi visitatori, poche le architetture originali scampate quasi per miracolo ad esigenze di ammodernamento. Interessanti però i riferimenti storici narrati dalla nostra accompagnatrice in merito alle vicende medievali di una comunità oligarchica, fiera dei successi ottenuti contro l'espansionismo dei Malatesta e dei Montefeltro, e a fatti più recenti, come l'ospitalità concessa a Giuseppe Garibaldi, braccato dall'esercito austriaco dopo la caduta della Repubblica Romana nel 1849. Aggiungo io che a San Marino Garibaldi ordinò il rompete le righe dei suoi 2000 uomini, molti dei quali catturati in seguito dagli austriaci furono barbaramente fucilati; rischiando più volte la vita, Garibaldi proseguì la fuga verso la pineta di Ravenna, per poi ripiegare in Toscana, sempre aiutato da patrioti disposti ad ospitarlo e ad accompagnarlo per vie traverse fino a Poggibonsi, Colle, Pomarance e infine in Maremma, dove intanto veniva organizzata la parte finale della sua fuga verso la Liguria, al riparo dalla gendarmeria austriaca. Regista dell'operazione di salvataggio del generale fu il coraggioso liberale mazziniano Angiolo Guelfi, bisavolo del compianto Presidente del Rotary Club Siena e past Governor, Luigi Socini Guelfi, che nascose per alcuni giorni Garibaldi nella sua villa sotto Scarlino e si accordò con un pescatore spezzino che avrebbe imbarcato l'eroe a Cala Martina per condurlo col suo battello fino a Porto Venere, dove, il 4 settembre 1849, riacquistava la libertà.

Nella piazzetta sanmarinese ornata dall'immane monumento all'ubiquitario Eroe dei Due Mondi, è avvenuto il ricongiungimento di tutti i viaggiatori rotariani che, approssimandosi l'ora di pranzo, si sono recati in un panoramico locale per gustare specialità sanmarinesi: una ricca selezione di affettati, formaggi e piadine ripiene, al solito, molto graditi dai commensali. Dopo di chè il *coup de théâtre* ordito dal Presidente che, grazie a sue conoscenze altolocate ci ha fatto visitare il Palazzo dei Capitani in qualità di ospiti speciali, guidati dal comandante in persona e in alta uniforme della polizia sanmarinese. Aggiungo ancora io che il severo edificio dove risiedono il parlamento e i principali organi istituzionali di quella Repubblica presenta nello scalone d'onore una serie di lapidi commemorative dei più illustri sanmarinesi, tra i quali l'ingegnere Giovanni Battista Belluzzi, detto il Sanmarino, architetto militare di fiducia di Cosimo dei Medici e suo alto ufficiale nella Guerra di Siena, che morì il 25 marzo del 1554 colpito da una palla d'archibugio all'assedio dell'Aiola, vicino a Vagliagli. Allo sfortunato architetto, oltre al progetto di importanti fortificazioni per il Medici, è pure attribuita la rilevazione della più antica planimetria conosciuta dei *bottini* che portano l'acqua alle antiche fonti di Siena.

A metà pomeriggio, mentre cadevano le prime gocce di pioggia, siamo ripartiti alla volta di Siena, prendendo una strada ignota agli automobilisti e tormentata dalle

curve – ne sa qualcosa una nostra compagna di viaggio – ma ricca di suggestivi squarci panoramici e seguendo il percorso che della Val Marecchia, cara a Fellini e a Tonino Guerra, conduce alle selvagge foreste dell'Appennino Toscoemiliano. Il consueto intasamento dell'Autosole tra Bologna e Firenze ci ha dato la possibilità di conoscere questi spettacoli della Natura e di godere ancora una volta della straordinaria qualità del paesaggio italiano. Intanto, con l'accompagnamento musicale del nostro infaticabile *guitarman* Roberto Mecheroni, passavano le ultime, allegre ore di questo strepitoso viaggio felicemente ideato da Mario Valgimigli e amorevolmente assistito da Chiara Zilianti, ai quali tutto il gruppo ha rivolto sincere, meritatissime espressioni di gratitudine.

(E.P.)





VIAGGIO IN ROMAGNA: tra storia, attualità e un po' di senesità



VIAGGIO IN ROMAGNA



Parlano di noi

Convegno internazionale

I Rotary Club 'uniti per la Pace' passano il testimone a Leopoli

SIENA

Siena, San Gimignano e Pienza sono state le sedi del convegno 'Rotary for Unesco 2023' che passano il testimone alla città di Leopoli in Ucraina, per l'edizione 2025. E' la decisione emersa al termine dell'evento promosso dai Rotary Club dell'area Toscana 2 (Siena, Chianciano-Chiusi-Montepulciano, Valdelsa, Siena Est, Alta Valdelsa e Siena Montaperti), che ha messo in evidenza le bellezze senesi e il potenziale di sostenibilità nell'offerta turistica, con riferimento ai siti patrimoni mondiali del territorio (Siena, San Gimignano, Pienza e la Val d'Orcia). **L'edizione 2023** della manifestazione ha visto protagonista le nostre città, con il 5° con-



Il convegno 'Rotary for Unesco 2023' ha riunito tutti i Club dell'area Toscana 2 nella sala Italo Calvino del Santa Maria della Scala

vegno 'Citta Storiche Unesco - Patrimonio di Pace' che si è svolto dal 14 al 16 aprile. Le prime due giornate hanno visto una rilevante partecipazione di pubblico nella Sala Italo Calvino del Santa Maria della Scala. Si sono susseguiti relatori, portatori di con-

tenti di altissimo livello culturale e scientifico, che hanno affrontato il tema del turismo sostenibile, ispirando nuove idee e sinergie, per immaginare un futuro possibile, in grado di esaltare i tesori ambientali, artistici ed architettonici di Siena e della

sua provincia. Il convegno è stato inaugurato dal governatore del Distretto Rotary 2071 Nello Mari, alla presenza del cardinale Augusto Paolo Lojudice, del sindaco Luigi De Mossi, dell'onorevole Francesco Michelotti, del senatore Silvio Franceschelli. Per via telematica è arrivato il saluto della dottoressa Ana Luiza Massot Thompson-Flores, Direttore dell'Ufficio regionale Unesco per la scienza e la cultura in Europa.

Le prime due giornate sono state arricchite dalla visita guidata alla scoperta di San Gimignano. La terza si è svolta invece a Pienza nella chiesa di San Francesco. Al termine dei lavori è stata condivisa ed accettata da tutti i Rotary Club la candidatura della città ucraina di Leopoli quale sede della prossima edizione del convegno Unesco del 2025.

Giomini, la musica nella voce La forma alla cronaca del Palio

Una foto una storia L'inizio nel '77 come esperto di colonne sonore su Antenna Radio Esse. Poi le dirette

SIENA

Una sera di fine 1977 il direttore dei programmi di Antenna Radio Esse, il mitico Carlo Borgogni già cantante dei Delfini, sbotta ad una riunione: «E' possibile che non abbiamo nessuno che possa fare un programma sulle colonne sonore?», lo replica di conoscere due esperti del settore, disponibili ad iniziare subito. I due in questione sono Claudio Giomini e Stefano Santucci. A dire il vero non erano proprio esperti di soundtrack, casomai di musica, soprattutto della nuova dance. Ma erano i miei due amici del cuore, cresciuti a San Prospero, e avevo bisogno di una buona scusa per farli entrare nel magico mondo di via Peragna. Così Claudio Giomini, che qui si intravede ad una tratta negli anni ottanta, che guarda verso l'obiettivo di Mattioli mentre in primo piano fa da protagonista il buon Truciolo, entrò in un mondo a



Claudio Giomini in secondo piano dietro Truciolo nella foto di Mattioli degli anni '80

cui doveva necessariamente appartenere: per capacità interpretative, per uno stile tutto suo e per il «marchio di fabbrica» della voce.

Claudio divenne una delle colonne portanti del mondo radiofonico: abbandonò subito la colonna sonora e si dedicò al puro intrattenimento sulla scia di altri dj, ma con una invidiabile duttilità

che gli permetteva di passare dall'etere alle serate dal vivo, con una sana pignoleria che derivava dal suo professionismo ante litteram. «Sento vibrare la tua voce in tutti i suoni del mondo» scriveva Paul Eluard e così Claudio passò ad arricchire con il suo inconfondibile tono il mondo televisivo, con le dirette paliesche con TVS e poi con Radio-SienaTv. E che precisione sviz-

zera: dal tempo in cui si abbassa il canape per arrivare a San Martino è capace di indicarci le dieci posizioni, i cavalli, i fantini, magari il loro codice fiscale e tutti gli avi fino alla sesta generazione. Sempre con quella maledetta voce che tutti gli invidiamo, più aderente al suo personaggio delle impronte digitali, con quelle sfumature, fin da quando giocava con me con le magliette giallorosse del Real Fontana. Così si è accompagnato al suo carattere generoso e di esperto uomo di economia e di banca, rimanendo legato ad una illuminata semplicità.

Non ci sentiamo spesso, adesso. Questa è la vita. Ma quando lo facciamo la sua voce mi tranquillizza. Il suo modo di parlare, di chiamarmi, quel «Bilio come stai?» mi conferma che sei sempre tu. Anche solo immaginare il tuo modo di parlare mi calma. Mi rende felice. Mi scorre dentro come una medicina, facendoti gorgogliare dentro di me. Non smettere mai.

Massimo Biliorsi

Il progetto di autovalutazione delle imprese varato da Confindustria

La rotta sostenibile delle aziende, patto con Università e banche

SIENA

La sostenibilità è ormai un concetto inflazionato, c'è chi se ne fregia, anche ingiustamente, e chi ne teme l'avvento e la diffusione. «Negli ultimi anni i cambiamenti sono stati molti, dalla digitalizzazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile - ha esordito Fabrizio Bernini, presidente di Confindustria Toscana Sud -. Oggi sappiamo che le aziende più evolute, con i requisiti di sostenibilità, sono quelle che hanno un maggior rendimento sul mercato». Va dritto al sodo il presidente della delegazione di Siena Fabrizio Landi. «Il tema quindi è: come giocare d'anticipo? Abbiamo organizzato un sistema di autoverifica coinvol-



Angelo Riccaboni, Fabrizio Bernini, Fabrizio Landi, Antonio Capone, Fabio Becherini e Cristiana Tozzi, progetto BeEsg

gendo l'Università di Siena, Banca Tema e il Santa Chiara Lab». **Lo scopo** è quello di indirizzare le aziende ed aiutarle a seguire un percorso, che le renda in grado, già prima del 2027, quando sarà obbligatorio, di stilare un proprio bilancio di sostenibilità.

Per far questo è stata ideata una piattaforma che, tramite un sistema di analisi in quattro pilastri, è in grado di condurre le aziende ad una propria autovalutazione di sostenibilità. Il professor Angelo Riccaboni, presidente del Santa Chiara Lab e co-

founder di Santa Chiara Next, ha precisato: «Le imprese, che hanno contribuito a creare i problemi ambientali che abbiamo, sono chiamate anche a risolverli. Oltre che essere giusta ed etica, la sostenibilità dà oggi anche vantaggi alle aziende, ed è richiesta dal mercato. Non va vista come un peso, ma come una grande opportunità».

«Le banche hanno in questo ruolo di orientamento delle aziende una grossa responsabilità - ha detto Fabio Becherini, direttore di Banca Tema -. Dobbiamo passare dal concetto di sostenibilità finanziaria ad un concetto di finanza sostenibile. Fare in modo che più le aziende approcciano le sfide alla sostenibilità più migliorano nella loro finanza ordinaria».

Eleonora Rosi

Parlano di noi

1 Le strategie

Il direttore scientifico della Fondazione Biotechopolio Rino Rappuoli ha lanciato davanti alla platea di industriali del farmaco, la strategia a largo raggio del centro antipandemico: vaccini, anticorpi e antivirali.



2 Gli alleati

L'ufficializzazione della nomina di Anthony Fauci a consigliere strategico della Fondazione Biotechopolio è il preludio a una collaborazione più intensa con l'immunologo statunitense, consulente di tanti presidenti americani.



3 Le nomine

Mentre il rettore dell'ateneo Roberto Di Pietra sta cercando una data per il conferimento della laurea Honoris causa a Fauci, i ministeri della Salute e dell'Università cercano nomi per il cda del Biotechopolio.

I dubbi sull'identificazione «Da qui nasce il verdetto»

La soddisfazione di Pisillo. De Mossi: «Un successo per l'intera comunità»

La voce degli avvocati



«Valuteremo il ricorso»
Alessandro Betti, legale ondaio



Giannetti e Vecoli
Codifensori di 10 montonaio



«Sforzo ripagato»
L'avvocato Giulio Pisillo

SIENA

Vanno a stringere la mano al giudice Elena Pollini, alcuni avvocati dopo la sentenza. Prima dei commenti a caldo dove abbonda la soddisfazione e, al contempo, lo sguardo al futuro. Alle possibili ricadute di un pronunciamento di assoluzione, molto ampio al di là delle tre condanne. Fortemente perseguito nelle tante udienze necessarie per ascoltare testimoni, battere la battaglia sull'identificazione dei contradaioi imputati, fare il braccio di ferro sulla difesa delle tradizioni che non sono risse da stadio.

«Tutti e dieci i nostri assistiti del Valdimontone, il collegio era composto anche da mio figlio Giulio, Cristiano Vecoli e Giulia Giannetti – spiega l'avvocato Fabio Pisillo – sono stati assolti. Servono naturalmente le motivazioni ma azzardo a dire che la ragione è molto chiara. L'argomento preliminare, ove il giudice l'avesse accolto, era sull'identificazione. Sono state portate foto ricavate dai frame dei video da paragonare con quelle dei documenti di identità degli indagati: il pm ha sostenuto che potesse valere come prova atipica che si ha quando un poliziotto, per esempio, vede qualcuno e poi lo riconosce nell'atto di un ipotetico reato. Invece il giudice ha seguito la nostra impostazione ritenendo che non si sia formata in quell'identificazione della polizia una prova atipica. Il giudice, abbiamo insistito, sulla base del confronto fra queste due foto è in grado di essere certa della corrispondenza? E quindi della condanna? Ha ritenuto che non si sia arrivati ad una prova certa sull'identificazione. Quidi le assoluzioni nascono, a mio avviso, da ciò. Ci ho sempre creduto molto. Dunque soddisfazione per l'esito ma cautela – conclude – prima di affermare che la sentenza potrà avere ripercussio-

ni su altre vicende aperte». «Massima soddisfazione perché era il risultato nel quale speravamo – gli fa eco Giulio Pisillo –; un utile sforzo sull'identificazione di ogni soggetto, alla luce della formula assoluta».

«Sono curioso di leggere le motivazioni – esordisce l'avvocato Luigi De Mossi – perché, come sapete, erano state fatte osservazioni anche legate a concetti giuridici per quanto attiene la disponibilità a partecipare ad una tradizione assolutamente inconfutabile dei contradaioi, pur nell'ambito di comportamenti che non siano eccessivi. Credo che un aspetto fondamentale sia il fatto che le persone che hanno partecipato al fronteggiamento avevano la disponibilità dei loro diritti e che nessuno li ha forzati». Dopo aver spezzato una lancia per la procura – «Ha fatto il suo lavoro» –, frenando sul fatto che il verdetto sia decisivo per la tutela del Palio – «ha facoltà di impugnarlo anche se siamo ai limiti della prescrizione» –, spera «che la sentenza possa riecheggiare anche per il processo sui fatti del 2018 seppure l'istruttoria sia molto più articolata. Per adesso godiamoci questo pronunciamento pur dispiaciuti per le condanne di cui vanno comprese le ragioni. Festeggiare? Credo che dovrebbero farlo le 17 Consorelle, qui si parlava di un'intera comunità. E anche il comportamento oggi delle rivali dimostra che nel Palio è una cosa, nella vita di tutti i giorni un'altra».

«Due condanne e tre assoluzioni: cercheremo di capire perché vista l'identica contestazione. Ancora più particolare la decisione poiché la Torre, che aveva scelto un'altra strada, ha ricevuto una condanna di primo grado, confermata in appello per i fronteggiamenti. Lette le motivazioni decideremo il da farsi», osserva l'avvocato degli ondaioi Alessandro Betti.

La.Valde.



Siena, 27 Aprile 2023

Care Amiche e Cari Amici Rotariani,

di seguito gli appuntamenti previsti per il mese di Maggio.

Un caro saluto.

Il Segretario
Chiara Zilanti

Maggio 2023

Sabato 6 Maggio ore 9,30

Visita guidata al Castello di Belcaro seguirà pranzo a Ristorante

Castello di Belcaro

Martedì 9 Maggio ore 18.00

Caminetto con argomenti rotariani

"Le Volte di Vicobello", Siena - Viale Ranuccio Bianchi Bandinelli, 6

Sabato 20 Maggio ore 9:30

VI Golf Cup Rotary Siena Est a cui seguirà merenda /cena presso Ristorante Cateni ad Orgia

Royal Golf Club La Bagnaia; Loc. Bagnaia

Rotary Club Siena Est
www.rotarysienaest.com - segreteria.rotarysiest@gmail.com



Martedì 23 Maggio ore 18.00

Caminetto con argomenti rotariani

"Le Volte di Vicobello", Siena - Viale Ranuccio Bianchi Bandinelli,

Martedì 30 Maggio ore 20.00

Conviviale con Relatore

Luca Gori , CEO di Velmar spa -di AEFPE fashion Group spa che ha seguito brand come

Dolce &Gabbana, Moschino , Ferretti,Chiara Ferragni ,Benetton ...

Condividerà alcuni temi della sua professione nel panorama dei più importanti Brand della moda italiana

"Le Volte di Vicobello", Siena - Viale Ranuccio Bianchi Bandinelli, Siena

Prossime Riunioni Distrettuali



Il Notiziario

Redazione:

Andrea Santini - Antonio Cinotti
- Rodolfo Donzelli - Claudio
Giomini - Ettore Pellegrini.

Fotografie:

Chiara Zilianti, Silvia
Trapassi, Claudio
Giomini,
Antonio Cinotti.

Un ringraziamento
particolare ad **Ettore
Pellegrini** per i suoi
due splendidi articoli!

Realizzazione:
Antonio Cinotti

Supervisione:
Andrea Santini

Progettazione grafica:
Marco Cheli